

LA CHIRURGIA PLASTICA NEGLI ADOLESCENTI

A causa di un mondo sempre più globalizzato, le mode o le cattive abitudini si diffondono in maniera velocissima; questa è la causa principale dell'aumento del numero degli adolescenti che sentono la necessità di ritoccarsi, ma la cosa più grave è che hanno l'appoggio dei genitori. Il rischio è quello di avere seri disturbi della personalità. La legge vieta gli interventi di chirurgia estetica nei minorenni, ma, per arginare questo divieto, la maggior parte delle operazioni viene effettuata presso strutture private. Il principale scopo è migliorare la propria immagine corporea che tutti vorrebbero perfetta, volendo assomigliare sempre di più a personaggi famosi. Diversi studi dimostrano che oltre il 71% di chi si sottopone a interventi di chirurgia plastica ha problemi di disturbi della personalità. L'Italia è al 4° posto al mondo nella classifica dei Paesi col maggior numero di interventi; infatti è un fenomeno in aumento rispetto agli anni precedenti. Nei Paesi sudamericani il 30% delle donne si sottopone a interventi di chirurgia estetica con lo scopo di trovare marito invece che investire nella cultura.



Ma quali sono i rischi nell'incoraggiare interventi estetici sui giovanissimi?

I ragazzi non vedono quello che sono realmente, ma quello che vorrebbero essere. Tutto ciò è causato da diversi disturbi della personalità come il narcisismo, cioè aspirare ad un livello di bellezza irraggiungibile. Un altro disturbo in crescita è la dipendenza dal ritocchino, infatti dopo il primo si continua a ricorrere ad ulteriori interventi pensando di non aver risolto niente. Il disturbo istrionico, inoltre, consiste nel voler essere al centro dell'attenzione e di conseguenza nel voler modificare il proprio aspetto. Infine c'è il di-

sturbo ossessivo-compulsivo consistente nel fissarsi con una parte particolare del corpo che si vuole modificare nonostante non ce ne sia motivo.



Esemplare è il caso di Sahar Tabar, una ragazza di 22 anni che si è sottoposta a 50 interventi di chirurgia plastica per modificare il suo aspetto. Si pensava che la ragazza, grande fan di Angelina Jolie, volesse assomigliarle ma al termine di tutti i suoi interventi sembrava uno zombie. La ragazza, infatti, si è ispirata all'immagine della Sposa Cadavere, un personaggio di un cartone animato. Lei si è sottoposta a plastiche al naso e ha cercato di gonfiare il più possibile le sue labbra. Si fa foto che pubblica in continuazione su Instagram, nelle quali si modifica con protesi. In conclusione possiamo dire che non bisogna rifarsi perché ognuno di noi è perfetto per quello che è, per la sua unicità e dovremmo imparare ad apprezzarci.



**Filippo Angelucci Anna Lucia Borri
Elisa Borri Giulio Sanseverino**

GLI ADOLESCENTI E LE DIPENDENZE: CHE FARE?

La dipendenza da alcol, tabacco e droghe sta colpendo, sempre di più, la popolazione minorenni mondiale.

Perché gli adolescenti iniziano a fare uso di queste sostanze fin da molto giovani? Gli scienziati stanno cercando una risposta, ma non l'hanno ancora trovata con precisione. Pensano, ad esempio, che i minorenni facciano uso di sostanze per sentirsi grandi e, di conseguenza, per essere accettati più facilmente dai coetanei con comportamenti, però, altrettanto sbagliati; oppure per far fronte ad una fragilità interiore o a mancanza di attenzione e affetto che altrimenti credono non sarebbero

in grado di sopportare.

La nostra scuola da anni affronta queste tematiche con gli

studenti. Negli ultimi due anni, in particolare, grazie alla formazione specifica di alcune docenti, ha aderito con alcune classi al progetto di prevenzione europeo "Unplugged". Si tratta di un programma scolastico di prevenzione particolare, in quanto non si limita a fornire informazioni sull'uso di sostanze e sulle loro conseguenze ma è accompagnato dallo sviluppo delle **life skills**, ovvero "le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni". Queste sono:

Pensiero critico, Capacità decisionali, Capacità di risolvere i problemi, Pensie-



ro creativo, Capacità di comunicare in modo efficace, Empatia, Capacità di relazione interpersonale, Auto-consapevolezza, Saper

gestire le emozioni.

Questo progetto ci insegna che siamo soggetti a fattori di protezione, che ci difendono dalle dipendenze, e fattori di rischio che invece ci spingono nella direzione opposta.

Tra quelli di protezione ci sono ad esempio:

la famiglia: una famiglia che ti tiene sotto controllo dandoti regole e limiti, ti impedisce di esporti a certi tipi di rischi;

gli amici: i veri amici non metterebbero a rischio la vita di un amico inducendolo a fare uso di sostanze;

lo sport: prendersi cura del proprio corpo e socializzare attraverso lo sport ti fa capire che non hai bisogno di prendere strade sbagliate per stare bene con te stesso;

Tra i fattori di rischio ci sono ad esempio:

la famiglia: una famiglia che ti lascia fare ciò che vuoi, senza controlli, non vuole il tuo bene e quindi ti espone al rischio;

il proprio idolo: alcuni personaggi famosi di oggi tendono a trasmettere messaggi negativi ai propri fan, promuovendo anche l'utilizzo di sostanze;

le cattive conoscenze: scegli bene le tue amicizie e non frequentare persone che ti spingono a prendere strade sbagliate.

In conclusione: pensate con la vostra testa, non fatevi influenzare da cattive compagnie o falsi miti e trovate la vostra strada.

Benedetta Marinelli, Pietro Nini, Mattia Roscini, Chiara Zoccheddu

I social network: opportunità o pericolo?

Ogni trasformazione porta con sé dei pericoli e nel caso dei social network sono tanti e possono dare preoccupazione. In particolare i giovani e le nuovissime generazioni sembrano essere a rischio se non aiutati a usare questi strumenti in modo responsabile. I ragazzi hanno sviluppato una straordinaria capacità di socializzazione online ma si trovano in difficoltà nei rapporti con persone reali. Un



Facebook è un pericolo sia per gli adulti sia per i

uso troppo sviluppato dei social network crea inoltre dipendenza e distrazione.

È frequente ad esempio vedere gruppi di persone che non interagiscono perché sono troppo concentrati sullo smartphone. È come se creassero una sorta di barriera invisibile che impedisce i rapporti interpersonali. Altro problema è la possibilità di esprimere apertamente le proprie opinioni online: ciò comporta il fatto che questa op-

portunità viene usata in maniera impropria da molti. Quello che non si ha il coraggio di dire faccia a faccia, infatti, diventa assai semplice da dire online. È ovvio che i social network offrono oggi nuove opportunità. Bisogna ricordare,



però, che questi canali non sono privi di rischi, soprattutto per i

giovani ma anche per molti adulti che li usano con altrettanta superficialità. I bambini e gli adolescenti sono i più esposti ai pericoli della rete; quando, infatti, si ha un'età compresa tra i 10 e i 14 anni non si sa cosa va fatto e cosa non va fatto su una piattaforma social. Di solito si imitano gli amici, pubblicando immagini e video della propria vita privata, non pensando che i contenuti pubblicati potrebbero finire nelle mani sbagliate. Un ragazzo di 14 anni non ha ben chiaro il concetto di privacy, cioè di protezione dei propri dati personali: l'importante è apparire e avere i propri



15 minuti di visibilità. Bisogna ricordarsi, però, che si corre il rischio di perdere il controllo di ciò che si è pubblicato e avere gravi conseguenze.

Angelica Ciancaleoni, Alessandro Masciotti, Claudia Salari

AIUTATECI AD USCIRNE!

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che, per offendere o prendere in giro, utilizza la rete internet. Chi deride ha l'anonimato che lo rende più forte e grazie ad esso si sente protetto.

Ultimamente, purtroppo, questo fenomeno si sta diffondendo anche sotto un'altra forma. Tra ragazzi ma anche ragazze sono sempre più diffusi i videogiochi on-line in cui si può interagire con altre persone mentre si gioca. Tante volte le performance non brillanti in questi videogames vengono utilizzate per bullizzare ragazzi ritenuti appunto non all'altezza. Dagli studi e dalle interviste emerge che anche in questo caso i bulli sono ragazzi con uno



scarso rendimento scolastico e con un vissuto difficile che cercano una "rivincita" nel gioco. Così riversano tutto il loro risentimento e la loro rabbia su altri ragazzi, illudendosi che ciò possa in qualche modo riscattarli, come se la vita virtuale fosse paragonabile a quella reale. Le sfide e gli sfottò tra ragazzi ci sono sempre stati ma bisogna capire che c'è differenza tra critiche costruttive e critiche distruttive. Una critica costruttiva ti aiuta a migliorare, come ad esempio rimanendo in tema di videogiochi: "Con questa arma non riesci a fare molti kill. Prova con un'altra!". Una critica distruttiva, invece, ti distrugge

moralmente, come: "Ma quanto sei nabbo!!! Scarso! Scarso!".

Bisogna ricordare che anche se si fa un semplice commento, una risata o anche rimanendo in silenzio senza intervenire a difesa della vittima, si è complice di un atto di bullismo.

I ragazzi vittime di cyberbullismo manifestano dei malesseri psicosomatici. Hai resistenza nell'andare a scuola? Hai sempre mal di pancia, mal di testa? Sei isolato dal



gruppo, hai ansia, sei sempre nervoso? Se stai da solo in casa, ti chiudi in camera o in bagno e ti fai del male procurandoti dei tagli? Ti rispecchi in questa descrizione?

Continuando la lettura del nostro articolo, potrai trovare dei consigli! Se sei una vittima, **non esitare a parlarne con un adulto di fiducia** (ad es. genitore, docente, nonno). La polizia postale, inoltre, suggerisce di salvare eventuali informazioni (insulti scritti su chat o immagini postate in rete) e denunciare al numero 075819091 (Perugia). Può essere utile anche cambiare e-mail o numero di telefono e usare blocchi per account. La polizia, infine, consiglia di segnalare al sito www.commissariatodips.it i comportamenti scorretti subito on-line.

Gli atti di bullismo non si fermano da soli: **DEVI REAGIRE!!**

Anna Maria Lini, Shanesia Mancini, Martina Pompili, Giulia Valecchi

RAZZISMO E SPORT NON VANNO D'ACCORDO

Lo sport è quasi coetaneo della società in cui viviamo. Ci sono state storie individuali di uomini che hanno vinto vere e proprie battaglie; lo sport è famoso nella sua storia anche per il fatto di essere riuscito ad avvicinare etnie diverse. Nel 1995 con l'elezione a presidente del Sudafrica di Nelson Mandela, ci fu la fine dell'apartheid. Uno dei simboli di questo passaggio è la squadra di rugby degli Springboks: per legge sarebbe dovuta essere composta da un numero equivalente di atleti bianchi e atleti neri. Ciò dimostrò che tra etnie diverse ci possono essere spirito di squadra e collaborazione.



Il problema del razzismo nello sport è che alcuni giocatori vengono insultati dai tifosi, non per le scarse prestazioni ma per il colore della pelle. Questo fenomeno è molto diffuso nel calcio. Oggi quasi tutti, bambini, ragazzi e adulti, nel mondo praticano diversi sport e, in ognuno di essi, possiamo trovare persone diverse per lingua, religione e per il colore della pelle. Lo sport italiano, il calcio in particolare, da anni si trova di fronte all'offensiva di una minoranza che continua a offendere con slogan e altri insulti razzisti. Per esempio Kalidou Koulibaly, nel corso di Inter-Napoli del 26 dicembre 2018, è stato oggetto a più riprese di minacciosi urli razzisti di alcuni tifosi neroazzurri; una situazione a dir poco sgradevole, che ha spinto Carlo



Ancelotti, attuale allenatore del Napoli, a chiedere la sospensione della gara, insieme al centrale senegalese, che innervositosi ha poi rimediato anche il secondo giallo per un applauso ironico nei confronti dell'arbitro. Nonostante il calcio sia lo sport più famoso e seguito al mondo, tutti questi fatti spiacevoli rendono l'integrazione difficile e complicata. Si spera che in futuro le cose possano cambiare in meglio e che non ci siano più razzisti nel calcio e non solo. Il razzismo e lo sport non vanno d'accordo perché lo sport è integrazione e non divisione.

Sasha Palazzi, Emily Pasha, Federico Sorci, Sergio Armando Tordoni



MAL D'ARIA

L'inquinamento influenza sempre di più il nostro vivere quotidiano.

Il problema dell'inquinamento dell'aria è nato dal momento in cui l'uomo ha deciso di sfruttare le risorse non rinnovabili che il nostro pianeta ci offre.

Analizzando l'inquinamento atmosferico sono presenti sostanze chimiche e gassose che modificano e alterano la struttura naturale dell'atmosfera terrestre.

Principalmente possiamo distinguere due tipi di cause: naturali e antropiche.

In quelle naturali troviamo eruzioni vulcaniche e polveri dovute alle erosioni delle rocce e quelle composte da polline e spore.



In quelle antropiche troviamo le emissioni dovute alla combustione dei motori e le attività industriali.

Il rapporto tra fattori ambientali e antropici varia a seconda dei luoghi: secondo i dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, l'Italia nel 2015 è risultata il Paese europeo con il maggior numero di morti premature dovute alla cattiva qualità dell'aria.

Uno studio realizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sostenuto che nel mondo nei grandi centri a causa delle alte concentrazioni di PM10 nell'arco di un anno muoiono circa 8 milioni di persone.

Soffermandoci anche nella Regione in cui viviamo, sono molte le sostanze inquinanti

che superano i limiti di concentrazione previsti dalla legge, ovvero il PM10 e il biossido di carbonio, provocate principalmente dal riscaldamento domestico, dal traffico veicolare e scarichi industriali.

Secondo i dati raccolti dall'Arpa Umbria le aree attualmente più a rischio di inquinamento atmosferico sono i comuni di Perugia, Corciano, Terni e Foligno.

Tra questi i più critici corrispondono a Terni, che registra la qualità dell'aria peggiore, e Perugia.

L'Umbria ha trovato una serie di interventi con lo scopo di raggiungere una qualità migliore dell'aria; sono iniziative per ridurre il traffico nei centri urbani e sostituire i sistemi di riscaldamento a biomasse con sistemi più efficaci e meno inquinanti.

E noi cosa possiamo fare?

Anche noi nel nostro piccolo, nella vita di tutti i giorni possiamo aiutare l'ambiente, ad esempio:

- fare la raccolta differenziata;
- usare meno i mezzi di trasporto privati come la macchina ma usare di più quelli pubblici o la bicicletta o andare a piedi nelle brevi distanze;
- usare di più le fonti di energia rinnovabili, come i pannelli solari;
- abbassare la temperatura dei termosifoni.

Chiara Pietrangeli, Emily Pulcinella, Bruno Pulido Robles, Rebecca Monarca



ISTITUTO COMPRENSIVO GALILEO FERRARIS

SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI SPELLO - PERUGIA



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 6
06038 SPELLO (PG)

FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020

Investiamo nel vostro futuro

Pon "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento"



-Scrivere: che passione!	1
- La chirurgia plastica negli adolescenti	2
- Gli adolescenti e le dipendenze: che fare?	3
- I social network: opportunità o pericolo?	4
- Aiutateci ad uscirne!	5
- Razzismo e sport non vanno d'accordo	6
- Mal d'aria	7

Unione Europea

FONDI STRUTTURALI EUROPEI

pon 2014-2020

MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

REDAZIONE: ANGELUCCI Filippo, BORRI Anna Lucia, BORRI Elisa, CARRINO Damiano, CIANCALEONI Angelica, LINI Anna Maria, MANCINI Shanesia, MARINELLI Benedetta, MASCIOTTI Alessandro, MONARCA Rebecca, NINI Pietro, PALAZZI Sasha, PARRONI Alessandro, PASHA Emily, PIETRANGÉLI Chiara, POMPILI Martina, PULCINELLA Emily, PULIDO ROBLES Bruno, ROSCINI Mattia, SALARI Claudia, SANSEVERINO Giulio, SORCI Federico, TORDONI Sergio Armando, VALECCHI Giulia, VEGLIO' Tommaso, ZOCCHEDDU Chiara

EDITORE: Dirigente Scolastico Prof.ssa Giampè Maria Grazia

DIRETTORE: Prof.ssa Marchionno Maria Luisa

ART DIRECTOR: Prof.ssa Barbanera Monica